

Francesco Borri

Recensione
L'Institut für Mittelalterforschung
presso l'Österreichische Akademie der Wissenschaften

Estratto da Reti Medievali Rivista, VII - 2006/1 (gennaio-giugno)

<http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/recensio/Borri.htm>



Firenze University Press



Francesco Borri

Recensione
***L'Institut für Mittelalterforschung
presso l'Österreichische Akademie der Wissenschaften***

L'Österreichische Akademie der Wissenschaften è il più importante centro di ricerca extra-universitaria dell'Austria impegnando numerosi studiosi (sono menzionati circa 800 ricercatori) nei più diversi campi del sapere, dalla biologia alle scienze sociali. Fondata nel 1847 per emulare istituzioni simili già presenti in Francia e Inghilterra, l'Akademie dette da subito grande rilievo alle scienze storiche; tra le prime iniziative intraprese vi fu la compilazione delle *Fontes rerum Austriacarum* e, a partire dal 1875, partecipò alla redazione dei *Monumenta Germaniae Historica*.

Il sito dell'Akademie ha come scopo principale quello di informare l'utente sulle attività di ricerca svolte, sulle possibilità di collaborazione offerte ai ricercatori e sulle modalità di concorso per le borse di studio annuali. La maggior parte di queste notizie si trovano nella pagina di apertura che, oltre a offrire alcune informazioni di carattere generale come la storia dell'istituzione, la composizione dei suoi membri e i numerosi recapiti delle sue sedi, permette l'accesso alle pagine che descrivono i vari istituti che compongono l'Akademie (<www.oeaw.ac.at/>). La lettura di questa sezione è facilitata inoltre dalla presenza di una traduzione inglese (<www.oeaw.ac.at/english/home.html>).

Di grande interesse per la ricerca medievistica sono le pagine dell'Institut für Mittelalterforschung. L'accesso è estremamente semplice e vi si giunge selezionando la categoria Historische Wissenschaften tra le numerose elencate nel sito dell'Akademie (<www.oeaw.ac.at/deutsch/forschung/einrichtungen/fachbereiche.html#histwiss>); da questa è inoltre possibile giungere ad altre pagine di interesse correlato, come quelle dedicate agli studi di bizantinistica o alla pubblicazione della *Tabula Imperii Byzantini*.

La parte del sito dedicata all'Institut für Mittelalterforschung ha una notevole gradevolezza grafica. La pagina di apertura concede l'accesso ad alcune *Aktuell* che descrivono i seminari e le conferenze organizzate dal-

l'Institut e le ultime pubblicazioni (al momento della stesura di questa recensione è pubblicizzato il libro di W. Pohl, *Die Langobarden*, Wien 2004, <www.oeaw.ac.at/gema/aktuell.html>). Oltre alle *Aktuell* è da qui possibile accedere alle pagine dedicate al Wittgensteinprojekt, di cui parleremo più avanti, e alle descrizione delle attività attualmente svolte dall'Institut, che costituiscono la parte più consistente della sezione che stiamo descrivendo. La versione inglese non è più disponibile; le pagine sono quindi redatte unicamente in lingua tedesca.

La pagina che permette l'accesso alle ricerche condotte dall'Istitut è piuttosto chiara e le diverse sezioni, contraddistinte da colori che le caratterizzano, sono incolonnate sulla sinistra, in ordine alfabetico (<www.oeaw.ac.at/gema/inhalt.htm>). Le sezioni sono quattro, tre delle quali si occupano delle edizioni di fonti (diplomatiche, epigrafiche, regesti della cancelleria imperiale), mentre una quarta concerne specificamente l'alto medioevo. Ai nomi delle varie sezioni seguono elenchi puntati che permettono l'accesso a parti della sezione stessa o a ricerche parallele. Un problema può essere costituito dalla diversa articolazione interna di queste quattro sezioni, ma la mappa del sito può aiutare a farsi un'idea più chiara del tutto (<www.oeaw.ac.at/deutsch/sitemap.html>). Sono poi forniti l'elenco degli effettivi, alcuni *links* utili, come gli indirizzi di altri siti di medievistica e i numerosi recapiti dell'Institut für Mittelalterforschung.

Ma veniamo ora a trattare delle singole ricerche promosse dall'Institut. La sezione *Diplomata* (<www.oeaw.ac.at/gema/mgh.html>) è contraddistinta dal colore verde e si occupa dell'edizione, per i *Monumenta Germaniae Historica*, dei diplomi di Filippo di Svevia (1198-1208) e Enrico VI (1190-1197). Per entrambi i progetti sono forniti dettagli importanti, tra cui l'ammontare della documentazione sussistente, il lavoro preparatorio all'edizione e alcune informazioni riguardanti i due sovrani nella scena politica a loro contemporanea (<www.oeaw.ac.at/gema/mgh_phil.htm> e <www.oeaw.ac.at/gema/mgh_heini.htm>). Inoltre una pagina riproduce la lista dei volumi *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser* attualmente pubblicati (<http://www.oeaw.ac.at/gema/mgh_urkgesamt.htm>).

Sostanzialmente simili sono le pagine destinate ai *Regesta Imperii*, contraddistinte dal colore rosso. L'*equipe* di lavoro, diretta da Karel Jan Hruza, segue la lunga tradizione della Kommission für die Neubearbeitung der Regesta Imperii che a sua volta riprendeva il lavoro di Johann Friedrich Böhmer iniziato alla metà del XIX secolo. Si fornisce una storia dell'edizione (<www.oeaw.ac.at/gema/ri_details.html>) e alcuni esempi di come verranno realizzati i volumi, riproducendo i *regesta* di due diplomi di Federico III (1440-1493) e Venceslao IV (1378-1419). Progetti paralleli mirano a stendere regesti per i carteggi di Federico III con Mattia Corvino e con la Borgogna, o per la sterminata documentazione prodotta dalla cancelleria dell'imperatore Sigismondo, edita attualmente in lingua ungherese e quindi di uso assai problematico. Infine vengono forniti gli indici dei volumi dei *Regesta Imperii* già editi e di quelli al momento progettati (<www.oeaw.ac.at/gema/gesamt_ri.htm>).

Da questi si discosta in parte il progetto delle *Inschriften des Mittelalters und frühen Neuzeit* diretto da Gertrude Mras. Le pagine, di colore azzurro, rammentano brevemente l'importanza delle iscrizioni come incontro tra fonte letteraria e artistica e riportano una bella epigrafe dell'imperatore Federico III, per poi passare alla descrizione dei due progetti principali attualmente conseguiti dal gruppo delle *Inschriften*. Il primo è l'edizione delle iscrizioni di lingua tedesca presenti negli attuali Austria e Südtirol dal Medioevo al 1650 circa, che si inserisce nel più ampio progetto delle *Deutsche Inschriften* ormai giunto a una sessantina di volumi e di cui il sito fornisce l'elenco (<http://www.oeaw.ac.at/gema/in_details.htm#In%20link2>). Un secondo progetto mira al salvataggio su supporto filmico delle iscrizioni di rilevanza artistica presenti nella medesima area geografica e precedenti al 1800 circa.

Un discorso un po' diverso va fatto per la quarta ricerca promossa dell'Istitut für Mittelalterforschung, che è la seconda nell'elenco alfabetico dell'indice, ma che abbiamo posto per ultima proprio per la sua differenza rispetto alle precedenti. Le pagine, di colore viola, elencano gli ambiti della ricerca altomedievistica, che in linea con quelli del direttore Walter Pohl convergono principalmente sulla formazione di identità tra tarda antichità e alto medioevo. Il sito fornisce poi le altre attività promosse dalla sezione alto medievale come l'edizione di fonti legate in particolar modo alla storia della Mitteleuropa (è presentata una nuova edizione degli *Annales Fuldenses*) e la collaborazione al più ampio progetto della *Transformation of the Roman World*. Oltre a questo, il sito descrive il Vandalenprojekt, un progetto in linea con le maggiori tendenze della ricerca viennese che, partendo dalle considerazioni di come le tematiche legate ai Vandali siano state relativamente neglette dagli studi più recenti, ha per obiettivo di rivisitare l'identità vandala, soprattutto alla luce degli influssi apportati dalla lunga permanenza in Africa settentrionale (<www.oeaw.ac.at/gema/fm_details_vandalen.htm>). Oltre a questo, la sezione Frühmittelalter fornisce importanti strumenti come ampie bibliografie su Vandali (<www.oeaw.ac.at/gema/vandbibl/vb1.htm#B>) e Germani (<www.oeaw.ac.at/gema/gb1.htm>) con letteratura secondaria e fonti, attualmente in fase di completamento. Inoltre la sezione *Quellen zur Langobardengeschichte* offre numerosi testi e documenti per lo studio dei Longobardi (<www.oeaw.ac.at/gema/lango.htm>). Le fonti, a detta stessa dei curatori, possono avere alcuni errori di trascrizione, ma la scelta assai ampia (*Origo gentis Langobardorum*, Paolo Diacono, le *Leges Langobardorum*, l'*Historia Langobardorum Codicis Gothani*, Erchemperto, Andrea da Bergamo, la *Chronica S. Benedicti Casinensis*, il *Chronicon Salernitanum*, le *Langobardische Urkunden* – cioè il Codice diplomatico longobardo – e il *Codex Cavensis Diplomaticus*) e i vantaggi pratici forniti dall'uso di supporti informatici, rendono questi materiali un aiuto assai prezioso. Le fonti sono state scannerizzate in collaborazione con Reti Medievali e molte sono quindi presenti anche nel sito italiano, a cui viene fornito il *link*.

Alcune pagine sono inoltre dedicate al progetto *Ethnische Identitäten im frühmittelalterlichen Europa* nell'ambito del Wittgensteinprojekt 2005-2009

ideato a seguito del conferimento, nel 2004, del Wittgenstein-Preis a Walter Pohl (<www.oeaw.ac.at/gema/wittg_pro/wittg_pro.htm>). Il progetto è articolato in nove parti che costituiscono i diversi aspetti della ricerca, anche se alcune di queste sono al momento maggiormente approfondite di altre. Obiettivo del progetto è la stesura di monografie che possano delineare i rapporti tra l'identità e i vari aspetti della cultura e della società altomedievale.

In conclusione il sito dell'Institut für Mittelalterforschung fornisce un'ampia e aggiornata panoramica sui progressi della più alta ricerca in ambito austriaco, con informazioni dettagliate sull'evolversi dei lavori di edizione di fonti, sulle pubblicazioni promosse dall'Institut e un calendario degli eventi periodicamente organizzati. Vengono poi forniti *links* a importanti siti della medievistica internazionale indispensabili per un'aggiornata conoscenza delle tematiche svolte e degli sviluppi conseguiti dalla ricerca storiografica. Con particolare attenzione all'alto medioevo, inoltre, sono forniti importanti strumenti come fonti e bibliografia.